

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

DON CARLO SCACIGA. Il sacerdote stasera a Carpignano racconterà l'amicizia con De André. Dalle loro conversazioni il cantautore prese ispirazione per l'album "La buona novella"

“Donai a Faber i Vangeli apocrifi E lui ne fece poesia e musica”

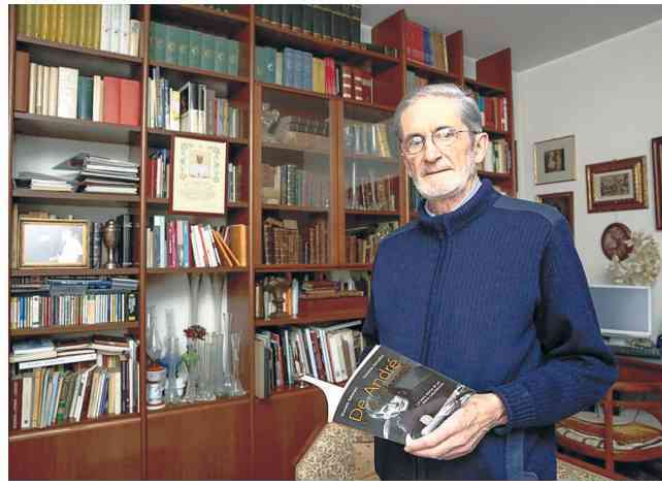
INTERVISTA

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Il suo modo di porgersi non è finito, agli incontri dedicati a Fabrizio De André ci sono tanti giovani e non solo cinquantenni nostalgici. Don Carlo Scaciga, 76 anni, collaboratore delle Parrocchie unite del centro a Novara, è stupito ma non più di tanto: ha conosciuto il cantautore genovese, l'ispirazione dell'album «La buona novella» è nata dalla loro amicizia e sa bene quale sia la profondità della sua musica e della sua poesia. Lo racconterà stasera alle 21 nella biblioteca di via della Fossa 1 a Carpignano Sesia in un incontro intitolato «Buon compleanno Fabrizio De André».

Che persona era Fabrizio De André nel suo ricordo?

«Era una persona squisita, un po' fragile, con grandi stimoli interiori. Non era un rivoluzionario, proveniva da una famiglia borghese ma sentiva forti istanze verso gli ultimi, i poveri. Per questo è stato così significativo per la sua generazione: si trovava a vivere nell'epoca tra il Concilio e il '68 ma poi è andato avanti e con la sua ca-



Don Carlo Scaciga è collaboratore delle Parrocchie del centro: conobbe De André a fine anni Sessanta

pacità poetica e musicale ha svegliato le generazioni di quell'epoca».

Come vi siete conosciuti?

«Nel 1969 lavoravo in una parrocchia di Verbania e lui aveva appena pubblicato "Tutti morimmo a stento", così con don Donato Paracchini abbiamo

deciso di invitarlo a parlare ai nostri ragazzi. Ma non fu facile: allora non c'erano Internet e i social, non sapevamo da che parte cominciare».

Appunto, da dove cominciate?

«Dal modo più banale: l'elenco del telefono. Siamo andati

alla Stipel, cioè la Telecom di allora, e nel volumone di Genova abbiamo trovato De André Fabrizio, corso Italia. Gli abbiamo scritto una lettera ma avevamo paura che andasse persa. Così, al volante della nostra auto, abbiamo fatto il viaggio (epico) Verbania-Genova».

Come è stato l'incontro?

«Il portinaio ci ha fatto salire e quando la domestica ci ha aperto le abbiamo detto che avevamo una busta da consegnare a De André. Poi un ragazzino è comparso gridando "Papà ci sono due signori per te" e lui è arrivato. Indossava un pigiama giallo e ha chiesto "Cosa posso offrirvi? Caffè o whisky?". Si è stupito che fossimo due preti. Però, anche su consiglio dei suoi amici, ha accettato di confrontarsi con il pubblico di cui aveva il terrore. A Verbania ha parlato davanti a ottocento ragazzi di tolleranza e pietà per gli ultimi».

L'amicizia è continuata...

«Fino a quando si è trasferito in Sardegna. Parlavamo, ci raccontava i suoi progetti. Un giorno mi ha detto che stava prepa-

“Cercammo l'indirizzo nell'elenco del telefono. Con un pigiama giallo ci invitò a entrare”

rando un album su Gesù e stava leggendo dei racconti tradizionali bergamaschi. Gli ho regalato i Vangeli apocrifi, che non conosceva. Se n'è appassionato e da lì è nata "La buona novella" che conosciamo».

Qual è la sua canzone preferita di De André?

«Mi piace tantissimo "Via del campo" ma tutto l'album "La buona novella" è inarrivabile. Lo considero un piccolo oratorio al livello di quelli di Bach, Liszt o Mendelssohn. "Il testamento di Tito" stravolge tutti i termini di riferimento come li abbiamo conosciuti fino a quel momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

**Ricordi, mostra
E martedì 18
la cantata anarchica**

L'incontro di questa sera a Carpignano Sesia è organizzato dalla sezione dell'Avis in occasione dei suoi trent'anni di attività. Suona Giuseppe Cirigliano accompagnato dai ricordi sul cantautore genovese di don Carlo Scaciga, Massimo Riccheldi e Claudio Sassi. Sarà inaugurata anche una mostra di dischi originali, immagini, provini e rarità autografate che resterà aperta fino a martedì 18 febbraio. L'ingresso è libero. Martedì sera gli appassionati delle canzoni di Faber possono spostarsi a Novara al monumento della Vittoria alata sull'Allea, nel centro della città, per «La cantata anarchica per De André». Dalle 20 il gruppo universitario Collettivamente e il Comitato antifascista novarese organizzano una notte di canzoni, ricordi e musica dedicata al cantautore genovese: «Questa cantata collettiva è una tradizione in molte città italiane e anche straniere e quest'anno, per la prima volta, ci troveremo anche a Novara il giorno del compleanno di Faber. Invitiamo tutti a partecipare portando strumenti, spartiti, testi e tutto quello che vorranno per vivere assieme questo momento» sottolineano gli organizzatori. B. C.